

8° FORUM ITALIA - FRANCIA DELLE IMPRESE E DELL'INNOVAZIONE

*Trattato del Quirinale ed Innovazione: Azioni comuni per Energia,
Spazio, Difesa, Trasporti e Infrastrutture.*

Roma, 3-4 luglio 2025
Ambasciata di Francia in Italia, Roma, Palazzo Farnese
Piazza Farnese, 67



Resoconto

Sommario:

Parte 1 – Apertura dei lavori	2
Intervento di Martin Briens	2
Intervento di Paolo Casalino	2
Intervento di Frédéric Kaplan	2
Intervento di Linda Lanzillotta	3
Parte 2 – Prima tavola rotonda: sinergie franco-italiane nei settori strategici	3
Introduzione di Leonardo Mauretti	3
Moderazione di Massimiliano Picciani	3
Intervento di Francesco Cerruti	3
Intervento di Massimo Claudio Comparini	4
Intervento di Giuseppe Ricci	4
Intervento di Igor Malgieri	4
Intervento di Philippe Notton	5
Intervento di Cosimo Musca	5
Parte 3 – Secondo giro di tavolo: approfondimento del Manifesto e raccomandazioni concrete	5
Introduzione di Leonardo Mauretti	5
Intervento di Valerio Moro	6
Intervento di Roberto Pasetti	6
Intervento di un rappresentante francese di un fondo di investimento	6
Intervento di Michel Derdevet	7
Intervento di Manuela Rocca	7
Intervento di Barbara Lunghi	7
Intervento di Francesca Puggioni	8
Intervento di Federico Tonetti	8
Parte 4 – Conclusioni libere e chiusura del Forum	9
Ripresa del dibattito libero	9
Intervento finale di Fabrizio Romano	9
Intervento finale di Christian Pierret	9

Parte 1 – Apertura dei lavori

L'incontro si è aperto con il discorso di benvenuto del Presidente di IREFI, **Fabrizio Maria Romano**, che ha ringraziato calorosamente i partecipanti francesi e italiani, l'ambasciatore **Martin Briens** per l'ospitalità offerta a Palazzo Farnese e i rappresentanti istituzionali coinvolti. Ha inoltre evidenziato l'importante contributo dei moderatori e del comitato scientifico di IREFI nel guidare gli incontri.

Intervento di Martin Briens

L'ambasciatore ha reso omaggio allo svolgimento e all'organizzazione dell'**8° Forum franco-italiano** sulle imprese e l'innovazione, sottolineando la solidità del partenariato franco-italiano in un contesto internazionale instabile (guerre in Ucraina e in Medio Oriente, incertezze nel rapporto con gli Stati Uniti). Ricorda che il **Trattato del Quirinale** offre una base strategica importante per intensificare la cooperazione, in particolare sulle grandi sfide europee: difesa, competitività, energia, intelligenza artificiale, sovranità industriale. Sottolinea inoltre la necessità di rafforzare e promuovere il **Made in Europe** di fronte al dominio degli ecosistemi americani e cinesi. In questo senso, l'Europa possiede molte carte vincenti in mano, ma anche difetti. Per esempio i processi decisionali che sono molto lenti, troppo lenti per un mondo che accelera continuamente. Esiste una finestra di opportunità di un anno, un anno e mezzo, per la Francia, per l'Italia, per la Germania e per qualche altro Paese, per cercare di andare più avanti possibile e sostenere un reale sviluppo europeo. Il problema è sempre la tentazione di andare verso gli Stati Uniti, malgrado tutto, perché lì ci sono finanziamenti ed un ecosistema molto favorevole. Quindi, una grande sfida per noi non è solo il Made in Italy o il Made in France, ma è il Made in Europe: assicurare che il nostro ecosistema innovativo non solo cresca e si nutra, ma soprattutto passi al livello superiore e diventi un vero pilastro dell'economia e dell'industria europea. Questa è una sfida comune per la Francia e per l'Italia. Per fare questo serve un **equilibrio tra quadro normativo e capacità di innovazione rapida**. Infine, l'ambasciatore invita a preparare fin da ora le future scadenze politiche, in particolare il **vertice intergovernativo franco-italiano del 2026**, puntando su progetti concreti nei settori del futuro (IA, ingegneria fisica, industrie strategiche). Il potenziale di cooperazione tra Francia e Italia, in tutti i nuovi settori e nell'innovazione, è assolutamente gigantesco. In questo il forum IREFI è estremamente utile, perché fornisce idee, iniziative concrete, progetti comuni, passerelle tra le imprese presenti, le università, gli ecosistemi rispettivi.

Intervento di Paolo Casalino

Il Direttore Generale Industria del MIMIT Paolo Casalino ricorda l'incontro dell'11 giugno presso la sede del ministero per un punto con una serie di *startup*, nel quale si è ragionato sulle politiche nazionali ed europee per le startup alla luce dell'*“Act on Startup”* e dello *“Scale-up Pact”*. Ritorna inoltre su due temi cardine, posti dall'Ambasciatore Briens: l'assoluta centralità dell'innovazione e della tecnologia in ogni settore, così come la necessità di promuoverle.

Affermando l'esistenza di un'evidente **convergenza delle posizioni tra Francia e Italia** nella difesa dei settori industriali tradizionali (siderurgia, chimica, automobilistico), Casalino evidenzia al contempo la necessità di uno sforzo congiunto nei settori di rottura: IA,

quantistica, biotecnologie, ecc. La cooperazione bilaterale italo-francese deve essere intesa come uno spazio per guidare un'azione urgente ed assertiva a livello di Unione Europea, ma anche per definire una **politica industriale ambiziosa** che ci consenta di avere almeno tre linee di attività:

- Politiche adeguate alle nuove sfide,
- Finanziamenti combinati pubblici e privati,
- Semplificazione e ambiente favorevole agli investimenti.

Il **rapporto Draghi** è senz'altro una base comune di lavoro, a condizione che si riesca ad estenderlo agli altri Stati membri. Evoca inoltre l'esistenza di una **dinamica positiva avviata dal Trattato del Quirinale**, congratulandosi dei numerosi gruppi di lavoro congiunti e i "non paper" bilaterali già prodotti, che hanno seguito l'incontro tra i ministri Urso e Lemaire del 3 marzo 2023. Conclude sostenendo che da questi bisogna partire per giungere alla definizione di una posizione comune italo-francese sull'Innovazione, alla quale siamo chiamati oggi a contribuire.

Intervento di Frédéric Kaplan

Il Ministro Consigliere per l'economia **Frédéric Kaplan** inizia il suo intervento mettendo in evidenza la convergenza delle priorità francesi e italiane: la sovranità, la reindustrializzazione, la decarbonizzazione (inclusa la nuova energia nucleare). Menziona poi la necessità di un lavoro significativo e complesso da affrontare con la Commissione europea per **semplificare le norme per le aziende**, in particolare per le piccole imprese. Inoltre, richiama ad una riflessione sulle **norme di competitività**, per adottare regole paragonabili a quelle vigenti nei Paesi concorrenti, come la Cina, che spesso non applica tutte le regole.

Infatti, la prossima riunione MEDEF-Confindustria affronterà gli stessi temi. Ci sono **progetti importanti e concreti in corso**, come il **cofinanziamento franco-italiano di startup (tramite Bpifrance e Invitalia)** che rappresenta una modalità originale per finanziare progetti congiunti: gli italiani finanziano la parte italiana, i francesi la parte francese. Questo programma è stato già messo in atto in altri Paesi e funziona con successo. Ammette quindi di avere grandi speranze e aspettative sulla partecipazione italiana. Un'altra iniziativa è il **programma Young Leaders** per favorire l'emergere di una nuova generazione di cooperazione bilaterale.

Nonostante tutto questo ci unisca, c'è ancora un tema che deve essere affrontato collettivamente: la ricostruzione dell'Ucraina. La prossima settimana si terrà una grande conferenza molto importante, a cui parteciperanno aziende italiane e francesi, in cui porteremo il messaggio: lasciamo lavorare insieme queste aziende, sul progetto di ricostruzione in Ucraina.

Infine, afferma che esiste una dinamica positiva nel settore delle fusioni e acquisizioni, in particolare tra le PMI, e che **la Francia è pienamente allineata con l'Italia** sulla volontà di costruire un partenariato strategico.

Intervento di Linda Lanzillotta

Linda Lanzillotta, Vice Presidente di IREFI ripercorre i 10 anni di lavoro dell'IREFI per costruire uno spazio franco-italiano di innovazione. Ricorda che **l'ecosistema europeo rimane fragile**, frenato da una regolamentazione troppo complessa e da un deficit di investimenti nell'innovazione. Evoca inoltre il **fenomeno della fuga dei talenti europei** verso gli Stati Uniti, a causa della mancanza di strumenti e di un'adeguata valorizzazione. Per questi motivi, sottolinea che è necessario perseguire con concretezza i risultati sul tema dell'innovazione Francia-Italia nella realizzazione e nell'accompagnamento dei talenti.

Il quadro geostrategico — così ben delineato dall'Ambasciatore, nella sua complessa articolazione — ci allerta sull'urgenza con cui l'Europa deve conquistare una sua autonomia e sovranità tecnologica per fronteggiare le sfide globali. Questa conquista richiede tuttavia la costruzione di un ecosistema europeo complessivo. Perché le idee non sono sufficienti, occorre anche un sistema normativo coerente, ed è stato sottolineato più volte. La regolazione europea è complessa, da decenni cerchiamo di semplificarla, raramente con successo.

Lanzillotta precisa che abbiamo bisogno di un **ecosistema finanziario complessivo**, in un continente che ha una **cultura molto più conservativa** e meno propensa all'innovazione rispetto a quella, molto più dinamica, degli Stati Uniti. Questo tema si è rivelato come uno dei punti cardine del dibattito e verrà infatti ripreso da numerosi partecipanti. L'Europa deve diventare autonoma nei settori dell'innovazione e della difesa, perché non ha più un sistema di protezione. La competitività globale può infatti portare al rischio di un drenaggio drammatico verso gli Stati Uniti dei talenti italiani che non trovano uno sbocco in Europa.

La Vice Presidente affronta poi le problematiche legate alle *start up* che non riescono ad essere mantenute in Italia — proprio a causa della mancanza di un ecosistema complessivo — che possa trasformare la capacità competitiva attraverso degli strumenti concreti. Propone quindi una mobilitazione collettiva degli attori economici e istituzionali attorno a un obiettivo: **creare un vero ecosistema europeo di sovranità tecnologica** e d'innovazione. Il ruolo di IREFI è quindi primordiale, in quanto connette gli attori del sistema e li fa lavorare insieme. Ricorda inoltre l'importanza fondamentale del Trattato del Quirinale, una lungimirante iniziativa che fornisce il quadro operativo, "il fil rouge", per sviluppare la cooperazione tra Francia e Italia. La già senatrice sottolinea infine il ruolo dell'IREFI nel collegare gli "attori dei rami bassi" — imprese, università, società civile — al di là delle contingenze politiche nazionali. Le organizzazioni come IREFI contribuiscono a intensificare queste iniziative, lavorando sulla costruzione di un futuro positivo per l'Europa e per le future generazioni.

Il Presidente dell'IREFI, Fabrizio Maria Romano, ritorna sull'obiettivo dell'Istituto: aumentare la fiducia tra i partner francesi ed italiani. Questo viene perseguito in maniera eccellente dal *Board innovation* di IREFI, che ha lanciato l'iniziativa della *Call for Ideas*.

Parte 2 – Prima tavola rotonda: sinergie franco-italiane nei settori strategici

Introduzione di Leonardo Mauretti

Leonardo Mauretti, Direttore del Centro Studi IREFI, introduce le regole del dibattito.

Il primo giro verterà sulle **sinergie bilaterali nei settori strategici**, con l'obiettivo di individuare convergenze concrete tra Francia e Italia. Ricorda che le proposte confluiranno in un **documento comune**, che sarà trasmesso alle istituzioni (ambasciata e ministeri).

Il secondo giro riguarderà l'evoluzione delle proposte contenute nel **“Manifesto Italia-Francia per l'innovazione”** elaborato dal Board Innovation IREFI, in particolare si tratta dei punti 2, 3 e 4 indicati nel paper.

2. Lavorare sulle prospettive di crescita delle aziende tecnologiche europee al fine di garantire la sovranità del nostro continente.
3. Esaminare le modalità per stimolare gli investimenti nell'innovazione in un quadro pubblico/privato.
4. Approfondire la parte della ricerca e dello sviluppo e promozione dei talenti europei.

Questi tre punti vanno approfonditi, adeguati, e anche indirizzati verso l'azione comune del MIMIT e della DGE francese, in vista dei prossimi appuntamenti: quello di fine mese e, soprattutto, il bilaterale Italia-Francia a livello governativo previsto per l'inizio del prossimo anno.

Mauretti evidenzia quindi l'opportunità dell'incontro per fornire indicazioni indirizzate al livello istituzionale e come questo sia un segnale chiaro del lavoro svolto fino ad oggi.

Moderazione di Massimiliano Picciani

Massimiliano Picciani di BPI France apre il giro invitando a sviluppare sinergie forti, partendo dai vari punti elaborati nel documento e nel Manifesto. Sostiene infatti che l'obiettivo di lavorare insieme, tra Francia e Italia, alla pari, permetterà di sviluppare degli ecosistemi comuni. Per questo dà la parola per tre interventi di indirizzo da tre settori di riferimento per poter sviluppare il dibattito su delle basi concrete. Il primo intervento dei tre è del Presidente di **Italian Tech Alliance** Francesco Cerruti.

Intervento di Francesco Cerruti ITALIAN TECH ALLIANCE

Con un discorso vivace e ricco di immagini, Cerruti definisce la cooperazione franco-italiana e lo sforzo per l'innovazione **“fuori categoria”** (“hors catégorie”) prendendo in prestito il lessico francese del ciclismo. Innanzitutto, definisce come “fuori categoria” l'attenzione delle istituzioni italiane, così come il modo in cui l'Italia guarda alla Francia. Sottolinea infatti le crescenti convergenze tra gli ecosistemi di innovazione dei due Paesi e rende omaggio al modello francese (France Digitale, Bpifrance), che ha ispirato le recenti strutture italiane

(come Italian Tech Alliance). Gli Stati Europei che investono per trasformarsi in *Start up Nation* – la Spagna, la Francia, gli UK – dimostrano in maniera esemplare che ciò che rende possibile l'innovazione non è l'orientamento ideologico, ma il posizionamento dell'amministrazione all'interno del sistema stesso di innovazione. Ricorda inoltre l'importanza e l'unicità del lavoro svolto da IREFI, che festeggia quest'anno i suoi primi dieci anni. Menziona infatti di non conoscere altre realtà che riescano a fare diplomazia economica a un livello così alto e così concreto, come fa IREFI nel rapporto tra Italia e Francia.

L'Italia sta facendo senza dubbio prova di un **cambiamento di ritmo** in materia di innovazione, con l'adozione di importanti misure incentivanti tra cui si può citare l'articolo 33 della legge annuale sulla concorrenza, recentemente emendato, e l'articolo 18 del Decreto Legge Economia, che introduce norme che si possono definire rivoluzionarie per l'attrazione di investimenti istituzionali. Le **sfide a livello comunitario** e intergovernativo si rivelano anch'esse **fuori categoria**: è importante **costruire una visione comune europea**, in particolare in materia di fusioni strategiche e **regimi normativi adeguati** (ad esempio il "28° regime" proposto dal rapporto Letta).

Infine, ritorna anche lui sulla necessità di **creare condizioni concrete per trattenere i talenti**, citando un indicatore semplice ma significativo: in Italia solo il 10% dei laureati in scienze dichiara di voler creare una startup, a fronte dell'80% negli Stati Uniti. Inoltre, i giovani italiani spesso si accontentano di fare lavori che non sono all'altezza di quello che hanno studiato. Non è un caso che l'Italia, in termini di investimenti pro capite in startup, è il 24° paese su 27 nell'UE. Per questo afferma che è evidente che ci sia ancora molto da fare, come è altrettanto evidente che il margine di crescita del mercato italiano dell'innovazione sia incomparabile rispetto agli altri grandi Paesi. Infatti, gli investitori internazionali lo hanno capito. Nel 2024, il 42% degli investimenti in *startup* italiane proviene dall'estero. Il mercato è attraente, e in crescita. Proprio per questo conclude sull'importanza di lavorare sul trasferimento tecnologico.

Intervento di Massimo Claudio Comparini LEONARDO Spa

Massimo Claudio Comparini, di Leonardo, evoca l'**eccellenza della cooperazione franco-italiana nel settore spaziale**, sia a livello istituzionale (ESA, ministeri, CNES) che industriale (Thales Alenia Space, Airbus Italia). Richiama innanzitutto il valore strategico delle infrastrutture spaziali, sia per l'economia che per la difesa. Queste infrastrutture sono rilevanti non solo per le nostre economie e per la società digitale, ma anche per la difesa e la sicurezza. Sottolinea la particolare importanza di questo aspetto, per contestualizzare e rilanciare, la cooperazione strategica franco-italiana anche in questo campo.

Le relazioni istituzionali e gli incontri frequenti tra i ministri, anche nel settore della difesa, manifestano di un forte allineamento e di importanti possibilità di contaminazione tra la Francia e l'Italia. In particolare, l'Italia sta reagendo allo stimolo della Francia per diventare anch'essa una *Start Up Nation*. Nell'altro senso invece, prende l'esempio dei sindaci di Tolosa e Cannes che prendono l'Italia dell'anno scorso come un modello spaziale. Lo spazio è certamente un terreno privilegiato su cui riflettere in termini di innovazione e tecnologia, ma anche per progettare il futuro. Se lo spazio rappresenta oggi una frontiera per noi, sia per i servizi e le infrastrutture, sia per l'esplorazione più lontana, è inevitabile, affinché

questo cambi, una fortissima innovazione tecnologica. In questo senso, annuncia che si inaugura oggi una nuova dimensione nel rafforzamento della collaborazione tecnologica e dell'innovazione. Ne sono una testimonianza le sfide che si aprono in ambito europeo: a Brema, a fine anno, si terrà la conferenza ministeriale delle autorità delegate per lo spazio, che definirà i budget triennali dell'Agenzia Spaziale Europea.

Inoltre, ricorda i grandi successi come **Copernicus e Galileo** e l'importanza di **fare dello spazio un laboratorio di innovazione bilaterale**, se non addirittura europeo. In questo, le linee guida del Next Generation EU per lottare contro il climate change rappresentano un importante punto di partenza. Sostiene che bisogna insistere sull'effetto strutturante delle relazioni bilaterali per costruire una dinamica europea credibile. Per questo motivo è importante inoltre ricordare il ruolo di **Airbus** come **principale player spaziale europeo**, che rafforza la collaborazione comunitaria.

Intervento di Giuseppe Ricci ENI

Inizia il suo intervento evocando il cambio di passo per l'Europa – che è stato messo in atto e che è ancora in atto – successivamente al rapporto Draghi e dopo anni di guerre e Covid. Questo è stato l'occasione per criticare la deriva ideologica delle politiche europee passate, **ritornando a concetti essenziali: la neutralità tecnologica, la competitività, la re-industrializzazione**. Questi principi, che prima erano tabù, ancora oggi sono spesso proclamati ma raramente applicati. Afferma quindi che la sfida adesso è declinare questi concetti: le policy europee devono evolvere **traducendo in atti questi concetti**. Cosa significa concretamente? Evitare di risolvere tutto con finanziamenti (Rearm EU, PNRR). Se tutto è critico, niente è critico. Se tutto viene finanziato, niente viene finanziato. Declinare la neutralità tecnologica vuol dire **ridefinire le regole che limitano lo sviluppo e le tecnologie**. Proprio da questo deve partire il cambio di passo per l'Europa.

Cambio di passo che non riguarda solo il settore energetico, ma si può applicare benissimo anche all'automotive, alla chimica e ad altri settori. Neutralità tecnologica vuol dire **non imporre limiti inutili all'innovazione**. Quando si vieta il motore a combustione interna, si limita una tecnologia. Quando si dice che l'idrogeno può essere solo "green" e non anche "blu", si sta bloccando una possibilità tecnologica.

Ricci riprende quest'idea per tanti altri settori: non bisogna scrivere politiche fatte di divieti e sotto-target, ma fissare un obiettivo chiaro — **la competitività** — e lasciare che l'industria usi tutte le leve a sua disposizione per raggiungerlo. L'Unione Europea deve tradurre le sue policy in decreti che rendano possibile alle industrie di raggiungere questo obiettivo, anche se questo stravolge *il modus operandi*.

Richiama quindi all'importanza di un **approccio pragmatico alle tecnologie**, agendo in modo da evitare la dispersione dei finanziamenti europei e **concentrare gli sforzi sui settori potenzialmente promettenti e strategici** (biochimica, circolarità, stoccaggio energetico), piuttosto che su filiere già dominate da attori extraeuropei (pannelli solari, batterie per auto). Bisogna selezionare i punti di forza in cui l'Europa si può permettere di essere **competitiva**. Ad esempio, se l'Europa non può competere con la Cina nella produzione di pannelli solari, per altre rinnovabili vi è la possibilità di costruire modelli europei di business con vantaggi competitivi.

Sottolinea inoltre che i grandi competitor sono fuori dall'Unione Europea: sono la Cina, l'India, gli Stati Uniti, non la Francia o la Germania. Una volta definito questo approccio, serve una **policy che valorizzi il "local content"**, che promuova la produzione europea. Afferma infine che l'Europa, se vuole davvero cambiare passo, ha poche cose da fare. Ma su quelle deve concentrarsi con coerenza: **semplificare la vita alle imprese, togliere i limiti e ostacoli inutili, puntare sui veri punti di forza e smettere di investire in settori in cui la partita è persa.**

Data la difficoltà di mettere d'accordo 27 Paesi, propone di partire dalle **alleanze bilaterali**, trilaterali — come quella tra Italia, Francia, Germania, e Spagna — che sono i Paesi più industrializzati. Questo permetterà di facilitare le innovazioni, concentrandosi sui punti di forza dell'UE e la **coordinazione comunitaria.**

Seguono altri interventi del tavolo

Viene messa in evidenza la necessità di costruire un ecosistema **attraente ma radicato**, che favorisca il **trasferimento di competenze e know-how** e la **valorizzazione delle iniziative "bottom-up"** promosse dalle *startup*, come quelle premiate il giorno precedente. Questo è possibile solamente attraverso la definizione di framework regolatori e la democratizzazione della tecnologia, aspetti molto importanti.

Viene inoltre ricordato che l'innovazione si inserisce all'interno di un contesto culturale. Proprio per questo, è necessario insistere su un tema poco trattato: la **cultura del fallimento**, essenziale per l'innovazione. In Italia, lo stigma del fallimento blocca gli investimenti. Negli Stati Uniti o in Israele non vi è questa cultura del fallimento, al contrario, si ritenta fino a quando non si arriva al successo, e gli investitori non hanno paura di scommettere su chi ha fallito in passato. Si tratta quindi di favorire un **profondo cambiamento culturale**, per liberare l'energia imprenditoriale.

Viene poi condivisa, tramite l'esperienza di **SiPearl**, una testimonianza diretta sulla **difficoltà di far emergere una startup deeptech in Europa**, in particolare nel settore dei semiconduttori. Le tre tappe di produzione (design, packing, fabbricazione) contengono delle problematiche: il costo estremamente alto (30 miliardi) spinge le produzioni a Taiwan; il packaging viene fornito da Silicon box, società d'aiuto che investe 3 miliardi in Italia; infine il design viene a costare 200 milioni di euro.

Ancora una volta, si sottolinea il **divario abissale con gli Stati Uniti**, in particolare per quanto riguarda l'accesso al capitale (con una raccolta di 200 milioni di euro con due anni di ritardo rispetto ai concorrenti statunitensi) e la **complessità normativa** (mobilità dei talenti, creazione di filiali, ecc.).

Pertanto, viene fatta notare la **necessità di creare un vero e proprio "Buy European Act"**, di avere una strategia di progettazione di chip sul territorio europeo e di rafforzare la **formazione degli ingegneri nel settore dei semiconduttori**. Vengono evocate le principali problematiche da risolvere:

1. L'accesso al mercato (idealmente mercato pubblico);
2. L'accesso ai talenti: problematiche legate alla necessità di VISA per cittadini non europei;

-
3. L'accesso agli investimenti;

Emergono a questo punto tre raccomandazioni:

1. Facilitare gli **investimenti incrociati** e il finanziamento di progetti bilaterali;
2. **Semplificare la creazione di filiali intraeuropee**, in particolare la creazione di filiali francesi in Italia, spesso percepite come “straniere”;
3. Favorire la **mobilità dei talenti tecnici** e aiutare la migrazione di questo tipo di profili molto ricercati e competenti;

Viene quindi ricordato il ruolo storico di STM come **attore franco-italiano di riferimento nel settore dei semiconduttori**, con un modello integrato (IDM, e sottolineato il **carattere strategico della microelettronica**, base trasversale di tutti i settori innovativi. Per alimentare lo sviluppo, l'innovazione di tecnologia e di prodotti, viene sottolineata la necessità di investire più del 15 % del fatturato annuo e di incoraggiare l'**innovazione simbiotica**: un fenomeno naturale da produrre su scala industriale, sposando ricerca pubblica e privata.

L'intervento successivo evoca la genesi del primo **IPCEI microelettronico** nel 2018, nato da un'iniziativa franco-italiana – grazie al Trattato del Quirinale che lo ha reso possibile –, sottolineando l'importanza degli effetti **ecosistemici** attesi da questi progetti IPCEI. Viene evidenziato ancora una volta il bisogno di **rafforzare la cooperazione bilaterale** e le iniziative paneuropee, strutturando al contempo ecosistemi di innovazione misurabili nel lungo termine. Si propone infine di considerare il futuro dell'IA nell'integrare la catena dei semiconduttori, del nucleare... e l'importanza del RSI (disciplina degli aiuti di Stati a favore della Ricerca, dello Sviluppo, dell'Innovazione).

Parte 3 – Secondo giro di tavolo: approfondimento del Manifesto e raccomandazioni concrete

La seconda parte del dibattito mira ad approfondire i **tre assi strategici del “Manifesto Italia-Francia per l'innovazione”**, ovvero:

1. Il finanziamento e gli investimenti nell'innovazione;
2. L'accesso ai talenti e la mobilità;
3. L'armonizzazione dei quadri normativi.

L'obiettivo è quello di arrivare a **raccomandazioni concrete**, che saranno formalizzate in un documento congiunto trasmesso ai ministeri e alle istituzioni competenti di entrambe le parti.

Si propone di guardare ad **Airbus come esempio di successo dell'innovazione industriale europea**: una startup diventata leader mondiale grazie alla cooperazione tra Stati. Questa logica deve ispirare altri settori, in particolare quelli citati nella relazione Draghi.

Si insiste in particolare sul tema della **decarbonizzazione dell'aviazione**, asse strategico per Airbus, ma anche per l'Europa nel suo complesso e viene chiesto uno **sviluppo accelerato dei carburanti sostenibili per l'aviazione (SAF)**, ricordando l'importanza di

strutturare una **filiera europea**, sia per ragioni economiche che geopolitiche. In questo campo Francia e Italia hanno una **responsabilità congiunta** e un importante spazio di miglioramento, per questo sarebbe necessario e utile per I SAF un “modello Airbus”. La sovranità e la resilienza sono aumentate, ma si suggerisce di posizionarci su un settore che ha un futuro certo a livello di leadership mondiale. Infine, viene ricordato l’obiettivo principale di Airbus: permettere alle generazioni di approfittare dell’aviazione civile.

Viene poi annunciato ufficialmente il **prossimo lancio del programma congiunto Invitalia-Bpifrance** destinato a finanziare progetti di startup e PMI franco-italiane, in collaborazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il **dispositivo Smart&Start Italia** sarà utilizzato per la parte italiana, evitando così la creazione di un nuovo meccanismo complesso. La **cooperazione con Bpifrance** è fluida ed il calendario realistico: il bando per i progetti dovrebbe essere pubblicato **a metà settembre**. Il dispositivo è molto semplice e snello: ogni agenzia nazionale finanzia la propria parte, garantendo al contempo la coerenza globale. In questo modo viene garantita agli attori la certezza di strumenti di finanziamento riconosciuti.

Con riferimento ai punti da sviluppare e a quanto detto sul fallimento, si insiste in seguito sulla necessità di **educare i risparmiatori europei alla cultura del rischio**, prendendo come modello gli Stati Uniti e la Cina. Come già accennato, si deve **accettare il rischio di fallimento**, in particolare nei settori altamente dirompenti (quantistico, deeptech). Infatti, l’innovazione non è possibile se non si accettano le perdite, anche in progetti finanziati dallo Stato. Viene quindi ricordato che **i capitali privati esistono**, ma che è necessario costruire **un'alleanza pubblico-privato** per mobilitarli verso l’innovazione strategica. Inoltre, si suggerisce di cambiare strategia in materia di investimenti, ricercando i prodotti che sono più propensi a ricevere dei finanziamenti e fissando degli importi effettivi che ognuno andrà successivamente ad **investire in fondi cross border**. Infine, si sottolinea che per costruire un ecosistema serve un **cambiamento di cultura e di quadro normativo**, che rappresentano degli ostacoli all’innovazione. Le sovvenzioni pubbliche da sole non sono sufficienti.

È necessario, sempre a proposito dei punti, attivare **effetti leva** attraverso la BEI, Horizon Europe o fondi transfrontalieri. Il **fondo franco-italiano** esiste dal 2021 ed è stato rafforzato. L’idea è quella di fissare “quote di investimento” per Paese, al fine di costruire **veri e propri fondi europei transfrontalieri**. Questa logica va estesa ad altri Paesi e altri settori. Viene infine evocata la necessità di un **dialogo rafforzato tra Business France e le sue controparti italiane**, al fine di favorire l’insediamento incrociato delle startup evitando al contempo la loro fuga verso gli Stati Uniti. **Lavorando mano nella mano** si possono veramente costruire delle passerelle che aumentino l’**attrattività** di questi Paesi rispetto ai loro competitor.

Viene a questo punto fatto notare da altri partecipanti che l’innovazione tecnologica **non può essere scollegata dalla realtà sociale e ambientale**. Non si può parlare di innovazione come se il pianeta non si stesse riscaldando a dismisura. Le politiche devono essere connesse alle esigenze dei territori. L’Europa ha avuto un ruolo pionieristico nella transizione energetica, ma bisogna mettersi in guardia dai rischi di derive che potrebbero essere

giustificate con il pretesto della competitività. I progetti devono essere concepiti a partire dalla decarbonizzazione.

La **centralizzazione dei fondi europei per la ricerca e lo sviluppo** corre il rischio di andare a scapito delle regioni, poiché sono spesso le **autorità locali** a sperimentare le politiche più innovative.

Successivamente, si sottolinea il ruolo chiave che possono svolgere i **committenti pubblici** nell'innovazione. I grandi progetti infrastrutturali vengono definiti come **laboratori di sperimentazione**, a condizione che **la committenza si assuma una parte del rischio** insieme alle imprese. Spesso però le **norme attuali frenano l'innovazione**, in particolare nei bandi di gara. Il quadro di realizzazione e di innovazione delle infrastrutture – dettato da tempistiche strette e processi governativi – causa inevitabilmente un timore delle imprese di una responsabilità senza misura rispetto all'esito. Se si vuole innovare ma non si può sbagliare, si rischia di fare scelte a basso profilo, non innovando sulla carta. Va chiesta a livello europeo, e segnalato nei punti, una **revisione del quadro normativo** per **incoraggiare soluzioni di rottura**, che si tratti di IA per la sicurezza, di materiali a basse emissioni di carbonio o di nuovi metodi di costruzione. Il cantiere, in questo, deve rappresentare un laboratorio per sperimentare le buone pratiche e mettere in atto una **responsabilità sociale e non solo economica**.

Viene poi ricordato il **ruolo strutturale che possono svolgere i mercati finanziari** nel sostenere l'innovazione, in particolare attraverso borse specializzate in PMI e imprese innovative. È necessario **creare ponti tra finanza pubblica e privata** e strumenti come **Euronext Growth Milan** o altri segmenti di mercato possono accompagnare efficacemente le scale-up europee nella loro crescita. Euronext è una struttura che riunisce sette Borse e rende l'infrastruttura e il mercato un supporto dell'innovazione. In questo senso è essenziale il lavoro svolto come piattaforma che dà visibilità ed eccellenza al mercato europeo.

Viene proposto inoltre di **esplorare, a livello franco-italiano, l'istituzione di un percorso di quotazione comune** per le *startup* ad alto potenziale, che consentirebbe di **dare visibilità alle imprese innovative** garantendo loro condizioni di accesso progressivo al mercato dei capitali. Esiste **complementarità tra le iniziative industriali e il ruolo delle borse**, sottolineando che **il finanziamento di capitale** rimane una leva essenziale per evitare l'esclusiva dipendenza dai sussidi pubblici.

Verso la fine del dibattito viene sottolineato il ruolo che possono svolgere le **istituzioni pubbliche nazionali nella strutturazione dell'ecosistema dell'innovazione**, in collegamento diretto con le università, le startup e le grandi imprese. È importante **mobilitare i giovani talenti tecnici e scientifici**, in particolare attraverso programmi congiunti franco-italiani che facilitano l'immersione nel valore industriale innovativo. **L'innovazione spesso inizia con un orientamento o un incontro già all'università** ed è fondamentale rafforzare i ponti tra la formazione e l'impresa, sin dalle prime fasi del percorso dei giovani. L'impatto non si misura solo in termini di importi investiti, ma anche in termini di **percorsi umani e reti di collaborazione** durature.

Proprio per questo motivo viene proposta come necessario il consolidamento delle competenze, soprattutto in materia di IA e difesa. Le società, quando scalano, hanno bisogno di raccogliere competenze consolidate. Infatti, per sposare da una parte

l'innovazione e dall'altra la competizione, servono competenze che non si generano soltanto con le *start up*.

Si propone di creare un **repertorio comune dei progetti e dei talenti emersi dai bandi congiunti**, che consenta di seguirli nel tempo e di **valorizzare le “success story” binazionali**. Questi esempi concreti devono alimentare l'immagine pubblica della cooperazione franco-italiana e ispirare altri giovani ad impegnarsi nell'innovazione europea.

Viene inoltre sottolineato che la **convergenza strategica tra i due Paesi non deve rimanere a livello di discorsi**, ma tradursi in meccanismi operativi concreti: **standard comuni, catene logistiche integrate, interoperabilità digitale**.

La **rilocalizzazione industriale** sarà possibile solo se accompagnata da uno sforzo condiviso di aumento delle competenze, innovazione dei prodotti e mutualizzazione degli investimenti. Si sottolinea quindi il bisogno di **rafforzare gli incentivi agli investimenti incrociati** attraverso un **quadro fiscale e normativo armonizzato**, nonché sostenere maggiormente i grandi gruppi nel loro ruolo di **motori industriali per le PMI innovative**.

Viene inoltre evidenziata la necessità di **stabilizzare le politiche industriali europee** su un orizzonte temporale pluriennale: l'industria ha bisogno di **chiarezza e prevedibilità**, soprattutto nei settori esposti a una forte concorrenza internazionale. La cooperazione franco-italiana deve contribuire a **dare un segnale di volontà industriale sostenibile in Europa**.

Un partecipante ritorna sui **rischi di una decarbonizzazione inconsapevole ed ideologica**. Innanzitutto, non si può avere una posizione oscillante nel mondo finanziario. Le responsabilità sociali ed ambientali vanno certamente tenute in considerazione, ma la lotta al climatico deve essere condotta in maniera **efficiente**, non ideologica. Propone quindi di abbassare i costi della transizione ecologica e valutare l'impatto sociale in maniera sincera. Infatti, le **implicazioni economiche e sociali** sono importanti: le conseguenze dell'introduzione della macchina elettrica, ad esempio, ricadono su 13 milioni di lavoratori dell'Unione Europea. L'impatto sociale sta facendo crollare il mito della decarbonizzazione, rendendo possibile il rischio di una rivolta sociale.

Si risponde all'intervento mettendo in evidenza invece gli **aspetti economici positivi** e vantaggiosi della decarbonizzazione industriale. Come nel caso di **Airbus Italia**, l'obiettivo di **transizione ecologica e decarbonizzazione** permette di **mantenerla competitiva** a lungo termine, evitando il declino.

Un altro intervento allerta invece sull'**accelerazione incredibile dell'IA nella Silicon Valley**. La competitività europea e la volontà di costruire un ecosistema comune non possono non essere sostenute da un'innovazione dei sistemi. Questi devono infatti essere ridefiniti in funzione delle nostre esigenze ad oggi, al fine di affrontare l'accelerazione mostruosa dell'IA negli Stati Uniti. Si ritorna quindi ad una domanda fondamentale nel dibattito: **riusciamo ad anticipare questa accelerazione come Italia e Francia? Riusciamo ad anticipare i sistemi e l'innovazione** – come hanno fatto con Uber e Amazon – prevedendo le necessità dei cittadini e delle cittadine?

Viene fatto notare che l'innovazione non è una “cosa” – il prodotto – ma il “come” si fa innovazione, “perché” si fa innovazione. Il perché è migliorare la qualità di vita delle persone. Viene quindi proposto di partire da questo punto di incontro.

Un rappresentante francese del settore aereospaziale propone di prendere in considerazione le difficoltà specifiche dell'innovazione dovute alle sue regole particolari: **temporalità, quadri, rischi**. Per questo bisogna insistere sui **bisogni specifici dell'innovazione** e prevedere un **trattamento speciale**.

Parte 4 – Conclusioni libere e chiusura del Forum

Ripresa del dibattito libero

La fine della sessione si apre al **dibattito**, senza un ordine formale degli interventi, consentendo a diversi partecipanti di apportare integrazioni o proposte concrete.

Un rappresentante di un ente pubblico francese torna sul tema della **creazione di fondi transfrontalieri** e insiste sull'importanza di **accelerare i progetti pilota** per dimostrare che la cooperazione franco-italiana può funzionare. Incoraggia inoltre a moltiplicare gli **eventi congiunti** (pitch, incontri con investitori) nei due Paesi.

Un altro intervenuto richiama l'attenzione sui **ritardi strutturali nell'attuazione delle politiche di innovazione**, in particolare nel trattamento amministrativo dei progetti. Propone quindi come soluzione che i due Paesi collaborino alla creazione di **sportelli unici** o a una **semplificazione dell'interoperabilità** dei dispositivi esistenti, al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti.

Intervento finale di Fabrizio Romano

Fabrizio Maria Romano, Presidente di IREFI, conclude la giornata ringraziando calorosamente tutti i partecipanti per la qualità degli scambi e la ricchezza delle proposte formulate. Ribadisce il **valore strategico del Forum**, concepito fin dall'inizio per **accelerare la creazione di una rete tra gli attori dei due Paesi** – imprese, istituzioni, università, investitori – in una logica operativa. Ricorda che questo Forum, organizzato da IREFI, si inserisce in una dinamica di lungo periodo e che quest'anno ricorre il **decimo anniversario dell'Istituto**, diventato un attore riconosciuto della diplomazia economica franco-italiana.

Conferma che gli elementi del dibattito alimenteranno:

- la **versione finale del Manifesto Italia-Francia per l'Innovazione**;
- una **nota di sintesi indirizzata alle autorità francesi e italiane**;
- **proposte concrete in vista del vertice intergovernativo del 2026**.

Ringrazia ancora una volta l'Ambasciata di Francia, i ministeri partner, le *startup*, gli industriali, gli esperti e invita tutti a **proseguire gli scambi nelle prossime settimane** per formalizzare i risultati della riunione.

Intervento finale di Christian Pierret

Christian Pierret conclude la sessione evocando la **necessità per l'Europa di dotarsi di nuovi progetti trasformativi**, in grado di federare l'innovazione e l'industria come hanno fatto, a loro tempo, Airbus o Ariane.

Chiede di lavorare su una visione europea a lungo termine, in linea con le sfide del XXI secolo: **transizione energetica, intelligenza artificiale, sovranità industriale, biotecnologie**.

Sottolinea che questi nuovi grandi progetti devono essere **pensati in stretta collaborazione tra Stati fondatori come la Francia e l'Italia**, mobilitando al contempo le istituzioni europee, gli enti territoriali, le università e le imprese. La vera sfida è infatti affrontare la competizione con la Cina e gli Stati Uniti, attraverso una **convergenza degli sforzi nazionali**. Sottolinea, per questo, il carattere urgente di un cambio di passo, che viene evocato dai rapporti Draghi e Letta. Bisogna iniziare a parlare seriamente di **politiche europee di innovazione**.

Successivamente, ritorna su uno dei concetti cardine del dibattito – **la cultura del successo**. È necessario che questa integri l'idea di fallimento e che ammetta le difficoltà. In questo il modello americano può essere una fonte di ispirazione: il fallimento fa parte della strada verso il successo. A questo punto rimanda ad un altro concetto fondamentale: **l'innovazione incrementale**, ovvero, migliorare l'esistente. I Paesi europei – Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi – sono all'avanguardia su questo. Ma quello che ci manca, in alcuni campi, è **l'innovazione di rottura**. Bisogna insistere su questo: **cambiare il paradigma dell'innovazione**, esplorare terreni nuovi, mai sfruttati prima.

Conclude con una nota di **ottimismo lucido**, ricordando che gli strumenti esistono già (Trattato del Quirinale, IPCEI, fondi sovrani...), ma che ora è necessario **avere il coraggio politico e collettivo di attivarli alla giusta scala**. Sottolinea infine che è questo il momento decisivo per l'Europa per competere con gli Stati Uniti. La minaccia di Trump di chiudere Harvard deve infatti essere colta come occasione per accogliere in Europa i migliori talenti del mondo, che ragionano in termini di ricerca ed innovazione.